

che sarà presentato, debba entrare, qui, in discussione sotto gli auspici della cooperazione.

Spero che l'onorevole Grimaldi e l'onorevole relatore mi vorranno dare, almeno, la soddisfazione di ritenere che una così modesta esigenza possa, da parte loro, essere benevolmente accolta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. L'onorevole Pantano rammenterà tutte le diverse fasi, per le quali è passato questo vessato articolo 14.

Vi erano due correnti. L'una, che avrebbe voluto affidare ai comuni la destinazione dei beni e dei capitali provenienti dall'affrancazione, quando le associazioni non esistessero, o non rispondessero ai fini, per i quali furono costituite. Vi era un'altra corrente, in seno alla Commissione ed alla Camera, che voleva togliere di mezzo i comuni e creare un ente nuovo, destinato all'amministrazione, al godimento ed al riparto di questi beni.

In mezzo a queste due correnti, dopo non poche discussioni, si credette più utile affidare quel grave compito allo Stato, togliendo di mezzo i comuni, e non sostituendo ad essi nuovi enti. E si è detto: il Governo, in questi casi provveda. Però non si è detto al Governo di provvedere, senza dargli alcun criterio; ma si è soggiunto che *il ministro determinerà come e da chi i beni e capitali debbano essere impiegati, pel maggior vantaggio delle classi meno abbienti del comune o della frazione.* Dunque l'articolo è concepito in modo, da dare al ministro una certa latitudine, salvo, però, sempre lo scopo finale, cioè il maggior vantaggio delle classi meno abbienti. Dunque, egli potrà suggerire la forma cooperativa quando ne sia il caso; come potrà trovare tutte le altre forme, che rispondano al concetto della legge. Ed il ministro, dell'applicazione di questo articolo, risponde al Parlamento.

Ora, che una di queste forme debba essere la forma cooperativa, io non lo nego; anzi, sarà forse quella che, nella più parte dei casi, potrà essere adottata; ma perchè vogliamo escludere tante altre forme? Volete togliere questa facoltà di scelta al ministro? Datela ad un altro potere qualsiasi; ma non gli legate le braccia. Ditegli la missione che deve avere; indicategli lo scopo; dategli i mezzi, con cui deve raggiungerlo; ma non indicategli una forma sola di azione.

Ecco perchè credo che l'onorevole Pantano non debba pregiudicare la questione, mettendoci qui unicamente la forma cooperativa. Già s'in-

tende, ed io per primo dichiaro, che la forma cooperativa sarà una delle preferibili, una delle più elette, per raggiungere lo scopo di questo articolo; ma non vorrei che, indicando quella forma, se ne togliessero altre che, nei singoli casi, potrebbero anche esser migliori.

Con queste spiegazioni, spero che l'onorevole Pantano e l'onorevole Costa non insisteranno nel loro emendamento, che, in sostanza, è nel concetto della legge, o per dir meglio, non è da questa escluso.

Presidente. Onorevole Pantano, se insiste nel suo emendamento, lo porrò a partito.

Pantano. Giacchè l'onorevole Grimaldi ha espresso il suo concetto, di preferire la forma cooperativa, io lo accetto. Non posso però rinunciare completamente al mio; perchè anche, confesso la verità, questo vedere, sin d'ora, mettere da un canto la trasformazione dei vecchi enti collettivi, e questa paura di volere accennare alle forme nuove della cooperazione, (*Oh! oh!*) appunto nei casi (perchè io vi parlo di casi) in cui distruggete il vecchio, per edificare il nuovo, non mi sodisfa.

Io vorrei far prevalere un concetto nuovo. Si tratta di vecchie forme di sodalizi collettivi, che io vi domando siano battezzati con la forma nuova della cooperazione.

Ora, m'impensierisce il vedere solamente messo in dubbio questo concetto.

Ad ogni modo giacchè l'onorevole Grimaldi parla soltanto di preferenza, io non mi voglio opporre d'avvantaggio e dove dicevo, in modo assoluto, *sotto la forma di cooperazione*, direi: *preferendo la forma d'associazione cooperativa che torni più a vantaggio delle classi meno abbienti.* Ciò non lega le mani al ministro, e gli lascia una certa latitudine.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Io spero ancora di convincere l'onorevole Pantano, col fargli notare che, se la sua formola venisse messa ai voti, e non fosse accettata, allora il ministro non potrà più adottare la forma cooperativa, che sarebbe esclusa dal voto della Camera.

Quindi è nel suo stesso interesse che non si venga ai voti.

Egli parla di paura; ma io l'assicuro che non è la paura che costituisce un mio attributo; tutt'altro.

Ma non è questione di ciò. Si possono presentare taluni casi, in cui non sarà scelta la forma